

**Organo Comitato Propaganda e Stampa - Rivista Dalmazia - Fascicolo VIII -
1920**

Anno II.

ZARA, 1° Febbraio 1920.

Fascicolo VIII.

UFFICI:
CENTRALE
TRIESTE, via Acquedotto 9
Succursale per la DALMAZIA:
ZARA, Bassano S. Demetrio N. 17

:DALMAZIA:

RIVISTA POLITICO-LETTERARIA
Organo del Comitato Propaganda e Stampa pro Dalmazia.

Esce il 1° e il 15
d'ogni mese
Un fascicolo
cent. 60 di Lira

Edit. e redatt. responsabile:
Lauro Lach.

ABBONAMENTI:
Anno L. 12.—, Semestre L. 7.—, Trimestre L. 4.—

Inserzioni: L. 400 la pagina.
Parti di pag. in proporzione.

L'ITALIANITÀ DELLA DALMAZIA giudicata da un americano

Whitney Warren sin dal principio della guerra europea iniziava il suo apostolato in Europa a favore dell'Intesa e contro la sopraffazione barbarica dell'Germania.

È un dovere il nostro quello di indicare Whitney Warren alla gratitudine degli italiani, perché egli fu sempre un amico sincero dell'Italia; strenuo propagatore e difensore delle nostre sane aspirazioni nazionali, pieno di profonda e calda ammirazione per l'esercito nostro valoroso e per il soldato di cui esaltò la severa dignità temprata dalla cortesia e l'alto patriottismo che gli fece vivere in tutti i giorni della guerra la vita dei combattenti.

Whitney Warren fu a lungo sul nostro fronte ove non cercò di risarmarsi davanti ai pericoli col proposito di studiare la nostra guerra; come non si stancava mai delle ricerche e delle conversazioni, delle interviste, allo scopo di penetrare le ragioni della guerra stessa, di riconoscere insieme agli altissimi doveri di solidarietà internazionale che spinsero l'Italia a impugnare le armi, anche i suoi sacri diritti, anche quelli su Fiume e la Dalmazia che egli non intendeva si barattassero con concessioni in Asia Minore. Come per la Francia ovunque ci esistesse un francese ivi era la Francia, non diversamente per l'Italia era e doveva essere Italia ovunque ci fosse un italiano. I dalmati sapevano quanto Whitney Warren avesse combattuto e combattesse per loro e con la parola e con la penna; e perciò Zara ebbe ad accoglierlo e salutarlo con amore e passione intensa — come solo essa sa fare in certi momenti e verso certi amici — quando San Benelli lo presentò.

Da «Le Témoignage d'un citoyen américain» (cioè una sua interessante conferenza promossa dalla «Renaissance» e letta a Parigi nel salone Georges Petit, cui l'autore pubblicando vi aggiunse un capitolo interessantissimo: «L'immense effort de l'Italie» edito pure da la «Renaissance») tradotto poi in italiano — con una lucida, ragionata e bellissima prefazione di Giovanni Miceli — è diffuso dalla Trento-Trieste, strakeremo qua e là quello che più da vicino tocca la Dalmazia, la terra più accecitamente contesa a l'Italia.

Con una non comune competenza sulle cose nostre, Whitney Warren tratta delle giuste rivendicazioni italiane: non è superficiale; s'addentra con

meticolosità affettuosa nelle questioni più discusse, a lungo; non è un idealista che tenti di affermare la italianità delle nostre terre solamente perché la sua anima latina sente il fascino prepotente di Roma; è sereno; e s'appoggia su statistiche, suffraga le sue dimostrazioni con testi e dati; non è che dalla sua amicizia per l'Italia si sia sentito trascinare a difenderla; ma si è che Whitney Warren, perché ha conosciuto profondamente, intimamente la grandezza de l'Italia e la santità delle sue aspirazioni, le è divenuto generoso e fedele amico.

La questione del Trentino, di Gorizia e della Venezia Giulia, di Trieste, di Fiume, l'importanza economica dell'Alto Adriatico, sono giudicate con acutezza di vedute peritissimamente commentate. Su ciò che riguarda la Dalmazia e le aspirazioni jugoslave, ci asteniamo in genere dal dare un nostro giudizio. I lettori che avranno sott'occhio quanto più sotto riportiamo e conoscono le cose nostre, giudicheranno da soli.

Whitney Warren conferma quanto noi abbiamo sempre sostenuto, che fu l'Austria cioè ad eccitare sempre, abilmente l'elemento slavo contro quello italiano in Dalmazia; in quella Dalmazia che fa parte di un insieme geografico, caratteristico, singolare, indivisibile, i cui limiti sono gli Appennini, le Alpi, il Carso e le Dinariche; regione cioè compresa nel sistema oro-idrografico dell'Italia e che nell'epoca preistorica, prima che si formasse l'insaturazione del mare, sarebbe stata una semplice continuazione della pianura padana.

Non è terra balcanica perché dal mondo balcanico è separata dalle Alpi Dinariche e forma lungo l'Adriatico uno stretto corridoio di cui gli slavi per nessun diritto naturale dovrebbero osare di rivendicare il possesso.

Tralasciando gli argomenti geografici, prendiamo quelli etnografici; questi che derivano dalla civiltà anelata e scelta da una provincia forniranno sempre agli sguardi di quelli che credono alla supremazia della vita spirituale, i dati essenziali del problema della nazionalità. Etnografia e non etnologia; studi delle tracce che una civiltà ha lasciato nelle anime e nei luoghi e non studi di popolazioni dal punto di vista delle ripartizioni e dell'aritmetica.

Infatti, il solo elemento che conta è l'elemento autoctono di un territorio, qualunque sia la potenzialità numerica. Quando non vi fosse più in Dalmazia che un solo italiano aborigeno, le aspirazioni di questi avrebbe la precedenza su quelle di migliaia di slavi importati.

Le aspirazioni di un popolo acquistano un valore capitale se coincidono con i fatti della vita intellettuale, artistica e morale, con l'etnica e l'estetica del paese.



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 24,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Organo Comitato Propaganda e Stampa - Rivista Dalmazia - Fascicolo VIII - 1920

Teston in lingua italiana. Pagine 14

Condizioni buone come da foto.